

# IL BAGNERIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 { In terza » » 40 »  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 10 Novembre

## Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 8.

L'abolizione del corso forzoso ed il ministero — Crisi??

Poche parole perchè poche sono le cose che ho da dire.

Pare proprio che il progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso sia per diventare la chiave di volta del ministero.

Con esso, il ministero spera e crede di scongiurare la tempesta che s'è andata condensando sopra di lui.

Vedete un po'! la minaccia della morte ha potuto sui membri del gabinetto più dell'interesse del partito, più dell'amor del paese e più della fama di sè medesimo.

Non curanti di nulla fino a ieri, oggi hanno la febbre dell'attività.

Perchè?  
 Per non morire.  
 E poi dite che il cuore umano non è degno di studio!... dite che è facile conoscerlo oltre alla sua superficialità...

Infra tanto si crede che il progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso verrà presentato dal ministero al primo giorno della riapertura della Camera e c'è persino chi vuole che qualche amico del ministero domanderà di discuterlo, prima dei bilanci e, conseguentemente, prima anche della riforma elettorale.

Ciò non contraddirebbe alla lettera dell'ordine del giorno votato dalla Camera sulla discussione della riforma elettorale. L'ordine del giorno infatti diceva che la riforma stessa doveva esser discussa dopo i bilanci; non diceva che prima di questi non potesse farsi alcun'altra discussione.

Se questo è veramente il piano del ministero e se riesce ad effettuarlo, può dire di essersi salvato.

Lo effettuerà?  
 Con una maggioranza sicura, la domanda di discutere subito l'abolizione del corso forzoso non desterebbe alcun sospetto e verrebbe accolta certo come una proposta indifferente da non poter essere negata ad un ministero qualunque che la facesse, ma col vento che spirava alla Camera... è un altro paio di maniche.

I più vecchi ed esperti parlamentari dicono di non ricordare che vi sia mai stata fra noi una situazione più incerta e più oscura.

Questa condizione di cose dipende principalmente da ciò, che — data la caduta del presente ministero — neppure il Padre Eterno sa chi lo dovrebbe o potrebbe sostituire.

Ed ecco dette le poche parole che avevo da dirvi.

## Per Salvatore Morelli

La *Libertà Italiana* pubblica la seguente lettera, la quale noi riproduciamo lietissimi che le donne italiane comprendano il debito impegno di gratitudine che devono avere verso quel povero morto e cerchino ogni mezzo perchè un monumento ne onori la venerata memoria.

Alle donne Italiane,

L'appellativo di donna italiana avrà più volte rasserenato l'animo vostro,

perchè tal nome vi richiamava gloriosi fatti, supremi ricordi e vi richiamava altresì che per il senno valoroso dei vostri congiunti fu strapato ai dominatori di questo bel paese in cui vivevano spogli di libertà ed offesi nei diritti. Voi avete acclamato all'espulsione di intrusi stranieri e di governi dispotici, rinnegatori della patria, voi donne avete seguito il generoso impulso del vostro cuore, ma una santa, una grande verità rimase estranea a voi.

Avete messo in non cale i vostri puri incontestabili diritti.

Senonchè un animo grande quanto gentile aveva racchiuso nel suo programma di patriota e di uomo libero, questi diritti e doveri da voi per lunga abitudine disconosciuti e negletti. Quell'anima equa era Salvatore Morelli, l'uomo bersagliato dai più mordaci epigrammi, l'uomo le mille volte assalito dalla più spossante delle armi; dal ridicolo.

Ma tanto era chiaro nella sua mente l'intuito del giusto e del vero, che, solo quasi, ed isolato seppa far fronte non recalcitrando mai, ma terminando la sua troppo breve vita tra ineffabili dolori. E non era debole Salvatore Morelli; dodici anni di galera inflittagli dai Borboni, non avevano valso ad affrangere quella forte, intuitiva natura meridionale: ma ciò che non potè il bigotto terrorismo d'uno scemo regnante, ciò fece l'abbandono, l'isolamento in cui egli fu lasciato nel suo incessante lavoro.

Ora egli è morto — questa parola nella sua lugubrità farà curvare più d'una fronte; egli è morto col mesto sorriso d'un'anima provata fino alla disperazione, ma che dalla disperazione non s'era mai fatta vincere. Sta in noi donne a tener sacra l'eredità de' suoi affetti, del suo lungo lavoro; egli è morto, ma un omaggio oltre alla tomba lo ricordi a migliaia di donne. — Un modesto monumento si elevi come il linguaggio d'un perenne conforto e di affettuosa memoria, e come l'obolo nostro porterà a compimento quella marmorea opera, così i conati nostri riuniti conseguiscano l'intento di ottenere l'eguaglianza civile ed il diritto di adempiere ai nostri doveri.

Firmate

Paolina Schiff — Cristina Lazzati — Anna Maria Mozzoni — Ottavia Bozoni — Eleonora Burelli — Angela Foldi.

## RASSEGNA ESTERA

Quello che si aspettava è accaduto. Il nuovo ministero francese, appena presentatosi alla Camera n'ebbe un voto di sfiducia. Al Senato di fronte alle sue dichiarazioni ci fu un vero tumulto. Davanti i deputati la sconfitta fu palese per non avere questi voluto porre all'ordine del giorno avanti tutto una nuova legge sull'insegnamento.

Invano vari deputati si provarono a mitigare la importanza del voto: Ferry rassegnò senz'altro le proprie dimissioni al presidente della repubblica.

Certamente non possiamo daretorto al Ferry e ai suoi colleghi. Dopo la dimissione di Freycinet ben si comprendeva che il nuovo non poteva essere che un ministero di transazione. Però anche in questo frattempo seppa trovare molta forza per attuare i decreti contro le congregazioni; e grandi per conseguenza sono

le sue benemerenzze. Ma come poteva esso rimanere al potere se la Camera non gli offre i mezzi per sopprimere ai vuoti dei decreti? Può il paese continuare in una lotta come quella che si sostiene pel fanatismo religioso accoppiato alle ire di parte, che soffiano nel torbido ed agitano le masse?

Quando si vedono i conservatori agitarsi in quella opera di distruzione che tanto temevano nei radicali? Oh! si può dire che essi sono divenuti i più terribili sommovitori della società cosicché non resta che a fare voti che il nuovo ministero — sia del Ferry, o del Brisson, o di chi altro si vuole — comprenda che per la Francia è questione di vita o morte quella della guerra ai cosiddetti conservatori.

E però da desiderare che in qualsiasi modo il nuovo gabinetto sia un gabinetto veramente responsabile, poiché la causa principale delle debolezze del Freycinet e quindi del Ferry fu il sospetto che dietro ad essi vi fosse sempre un capo irresponsabile, il Gambetta.

Attendiamo quindi ansiosi di conoscere come la crisi verrà sciolta.

## L'anima di certi moderati

—o—

Una parte dei moderati è in agitazione.

« Questo microscopico gruppetto repubblicano cui il governo concede di sconvolgere le masse, va, per l'inerzia del ministero, allargandosi, come i cerchi dell'acqua percossa da un sasso, e finirà col l'imporci.

« Gran Dio! ci pensate?... il suffragio universale, il patto nazionale, la costituente, la repubblica... il finimondo.

« Come! un governo serio deve permettere ai repubblicani di minare ogni giorno la monarchia colla scusa del suffragio universale?

« Come! i custodi dell'ordine devono tollerare che sotto pretesti diversi ogni giorno venga offeso l'ordine morale, che è la dinastia?

« Rimediate, rimediate. »  
 Questo è il grido che si ripercuote da uno all'altro giornale — dal *Fanfulla* della capitale ad ogni fanfulla della provincia.

E noi pure ci sentiamo commossi dalle inquietudini dei buoni moderati;

Noi pure pensiamo con orrore alle terribili scene di cui diedero spettacolo Milano e Genova in questi ultimi giorni;

Duecento mille uomini intorno a Garibaldi, squarciando l'aria con gli applausi all'eroe!

E un Brusco Onnis che domanda in pieno Congresso la sovranità nazionale che non può esistere secondo lui col potere regio!

E un Andrea Costa che osa chiedere la liquidazione sociale col mezzo della forza!

In che mondo si vive adunque? Coll'ultimo doge di Venezia, non si sarà più sicuri di dormire tranquilli la notte nel proprio letto?

L'audacia repubblicana cresce ogni dì in proporzione della debolezza del governo, e chi non ricorda il decreto della convenzione nazionale (1793) che condannava alla morte ogni sospetto di essere realista?

Hanno ragione i buoni moderati, così non si può andar avanti.

Un rimedio occorre, e degno dell'ordine, degno di un governo serio, un rimedio energico e decisivo.

In proporzione della cordardia di questi ultimi tempi bisogna raddoppiare il coraggio; — a questo patto il partito di Destra rianimato porgerà la destra al ministero pentito... e delibererà di non rovesciarlo che con comodo.

Finora si è tollerato abbastanza; il troppo stroppia.

Bisogna provvedere e subito: e l'occasione c'è, altrimenti il partito moderato avrà nuova ragione di scomunicarvi per la centesima volta, e di chiamarvi per la millesima traditori del re, della regina, del principe reale, della dinastia, delle istituzioni, della patria.

Proibire il Comizio nazionale di Roma non è che un pannicello caldo, i mitingai ne farebbero un altro l'indomani, con qualsiasi altro pretesto.

Arrestare i convenuti, sarebbe meglio, ma pur troppo anche questo è inefficace. Le leggi sono così mal fatte, che non colpiscono i congregati, i quali dopo un po' di prigione, dopo molto scandalo e rumore, tornerebbero liberi al lavoro, più ardenti di prima.

Non più mezze misure; non più vigliaccherie.

Giacchè i repubblicani si raccolgono al Colosseo, si lascino adunare.

« Così li avremo tutti in pugno codesti capi-scarichi, codesti pazzi sognatori di un governo migliore, codesta canaglia degna della galera. »

E poi si circonda il Colosseo con 10 mille uomini; si appuntano i cannoni... e si fucilano.

Garibaldi, Carducci, Bertani, Mario, Menotti, Canzio, Saffi, Campagna, Bovio, Cavallotti, Mussi, Fabrizi, Fortis, Castellani, Lemmi, Guerrini, e tutta la coorte dei caporioni mandati dalle società italiane... mitragliati.

Che giornata per l'ordine morale; che splendore di sole per i moderati!

Il 2 dicembre e il 18 brumaio eclissati! si rivalegierebbe in Roma, nell'antica Roma, con le prodezze dell'ottimo Silla.

« Forca, forca a tutti coloro che non la pensano come noi; a tutti coloro che non si prosternano davanti alla maestà reale, che non votano le fascie per gli infanti di sangue regio, che osano mettere in pericolo tutte le conquiste con tanto libero sangue ottenute dal partito moderato.

« I nemici si accarezzano o si spengono, ha proclamato Machiavelli, il più grande dei politici di Italia; — voi li avete finora accarezzati, e vi hanno risposto cacciandovi addosso i duecento mille di Milano e i cento mille di Genova — e presto di nuovo tutta

Roma: la Roma del popolo; — ebbene, spagneteli. »

Questo è il concetto dei buoni moderati, e noi ci affrettiamo a confessare che non hanno torto.

La marea cresce; infreniamola, diversamente essa irromperà nei più sacri penetrali e travolgerà con sè le più sante istituzioni, e invaderà tutte le cantine dove, finchè durerà la lotta al Colosseo, il buon partito moderato andrà a pregare.

Perchè, non si sa mai.

Come quando c'era da abbattere l'Austria, e il Borbone, i nostri buoni moderati lasciavano commettere tali pazzie agli esaltati, così oggi potendo avvenire che qualche palla di rimbalzo colpisca le ambulanze, non basta neppure il riparo dell'esercito; meglio è tornare alle cantine del 1848, del 49, del 1859, del 1860, del 1866, del 1867, dove tanti buoni moderati hanno lasciato il chiodo... per il caso che l'aria esterna si impregnasse di soverchia umidità.

« Ai rimedi, ai rimedi, governo di Sinistra; Cairoli e Miceli mirino lo schioppo contro Garibaldi; a questo patto noi perdoneremo loro l'onta di aver un giorno indossato la camicia rossa. »

## COSE GENOVESI

(Nostra corrispondenza particolare)

8 novembre

(E. B.) — Stamane, reduce dal suo viaggio trionfale in Lombardia, giungeva tra noi il generale Garibaldi.

Senza toccare precisamente Genova egli sostava per poco nella vicina Sampierdarena, donde proseguiva per Alassio, un ridente paesello non lontano da Albenga sulla riviera di ponente. Colà egli passerà l'inverno, e voglia il cielo che la mitezza del clima, la purezza dell'aire, l'amenità dei luoghi e de' prospetti della nostra Liguria possano ridargli quel vigore che potrebbe certamente tornare di utile alla nostra patria in prossime occasioni. — A dir vero non è la prima volta che l'illustre vegliardo visita il paesello che avrà l'onore di ospitarlo per tutto l'inverno: Alassio riceveva Garibaldi in un'altra occasione ben più critica che non sia la presente. — Nel 1825 mentre Garibaldi veleggiava con suo padre, imbarcato sulla tartana *Santa Reparata*, da Nizza per Roma, carica di vino, fu investita da un'altra tartana francese, per cui si dovette poggiare ad Alassio, girato il capo Mele.

La *Libertà Italiana* di quest'oggi pubblica una stupenda poesia di Felice Cavallotti, diretta a Stefano Canzio, mentre stava scontando nelle nostre prigioni l'ingiusta pena per fatti del 10 marzo. L'onorevole di Cortea-lona sferza spietatamente con abile arguzia lo governare della Destra e della Sinistra, e dopo aver passato in rassegna tutte le ingiustizie, tutte le gesta poliziesche, di cui, libera l'Italia, siam sempre stati vittima, deride con fine ironia l'inabilità della politica estera dell'Italia e conclude, rivolto a Garibaldi:

E tu per questo dal ligure scoglio  
Davi o Nizzardo le tue vele al mar?...  
E UN'ALTRA gridi UN'ALTRA ITALIA io voglio?...  
Povero vecchio, ritorna a sognar!

È la seconda volta in poco più di un anno che si ha qui in Genova a deplorare un sì doloroso fatto, come quello che sono per narrarvi: sarebbe tempo davvero che le autorità municipali spiegassero o facessero spiegare un po' più d'energia e di vigilanza, e che i cittadini, come sovente si vede, non si opponessero all'opera non molto umanitaria, è vero, ma pure indispensabile dell'accolapacciani. — Nelle prime ore di questa mattina un cane idrofobo, che pare scendesse iersera da un bastimento ancorato in questo porto (che brutta merce vengono a portarci i legni mercantili) percorreva le vie della nostra città morsicando a destra ed a sinistra tutti coloro che incontrava. La mala bestia percorse molte vie fuori porta, quindi entrata in città veniva uccisa in via Goito, col preadattico metodo del nodo scorsoio, non così presto che non avesse campo a morsicare dodici e più individui, buona parte dei quali fu cauterizzata allo Spedale di Pammattone. Si desidera sapere perchè il nostro reverendo Municipio non permetta che si tiri con arma da fuoco in simili casi contro il cane arrabbiato, quando si trovi in luogo solitario e non possa offendere alcuno, e lasci, anzi esiga, che uomini si esponano al pericolo di essere morsicati.

I villeggianti ritornano a grandi frotte ai quartieri d'inverno, con grande consolazione dei nostri impresari teatrali, che da qualche mese non erano più usi vedere così belle piene in teatro come da poche sere a questa parte: del resto essi non istanno colle mani in mano e ci apprestano spettacoli graditi. Al Nazionale si rappresenta da varie sere e con successo ognor crescente il *Roberto il Diavolo*; al Politeama andava in scena sabato l'opera la *Campana dell'Eremitaggio* che piacque discretamente, ed il Paganini sta per aprirsi con l'*Ernani* e col *Poliuto*. Vedete adunque che si avrà con che far passare le lunghe sere invernali anche senza i trattenimenti del Carlo Felice, in cui pare si abbia intenzione lasciar ballare i topi come nell'anno passato.

Tanto per finire.  
Il colmo dell'abilità per un cantiniere?  
Spillare una Brenta di vino!

## CORRIERE VENETO

**Gemona.** — Il Duomo di Gemona fu restaurato testè ed abbellito e Domenica riaperto con solenni cerimonie e grande concorso di gente. Nel ristaurò fu rimesso nel pristino stato un arco, così detto trionfale, che separa il corpo della chiesa dall'abside e che nel 1743 era stato ridotto a piano rivestendolo di calce.

**Pordenone.** — Ci scrivono: Con molto piacere ho saputo che quello svizzero che gridò «abbasso Garibaldi» è stato licenziato. Egli era al servizio nella fabbrica dei signori Amman e Wipfer. Questa notizia ha prodotto lieta impressione nei patrioti pordenonesi i quali avrebbero voluto fare giustizia sommaria di quell'eroe papalino.

Quanto all'Italiano spero gli sarà regalata una bella lezioncina giacché la merita. E dire che costui ha fatto dodici anni il carabiniere.

Il Concorso ippico provinciale fu favorito ier l'altro di una bellissima giornata, ma il tempo orribile dei giorni precedenti l'aveva già pregiudicato. Furono presentati 65 capi equini — 10 però fuori concorso. Furono premiati prima 6 cavalle in gruppo coi lattanzuoli del co. Mocenigo — poi nella categoria delle cavalle madri, i signori Segatti, Cioran e Morpurgo. Nella categoria puledri di due anni ebbero premio i signori Sam, Mocenigo, Dorigo e Billia. Finalmente nella categoria puledri di 4 anni, premio i signori Mocenigo e Billia.

**Sedegliano.** — Sabato scorso a Sedegliano morì un bovino di febbre carbonchiana.

**Udine.** — L'altr'ieri si tenne alla Prefettura un'adunanza degli agricoli friulani. Erano presenti la presidenza dell'Associazione agraria, quelle dei Comizi agrari di Cividale, Sacile ed altri — in tutto 30 persone. Il prefetto parlò sull'importanza di far progredire l'industria agricola — il cav. Morgante lesse un'accurata relazione sulla condizione economica dei Comizi Agrari — e finalmente fu discusso il progetto ministeriale sui Comizi Agrari friulani. Furono fatte alcune osservazioni e avanzate alcune proposte, le quali saranno poi discusse in altra adunanza, non avendo questa di cui parliamo se non il carattere di preparatoria.

Il sig. Giuseppe Facini, che già fece a Valmadrera studi sulla Fillossera è partito per Messina per continuare colà gli studi stessi.

L'on. G. B. Billia, deputato di Udine, prima di andare a Roma, si troverà con gli elettori del suo partito per tener loro un discorso.

**Vicenza.** — È assicurato l'intervento del Duca D'Aosta all'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele.

Anche il ministero sarà rappresentato alla inaugurazione. Possibilmente interverrà il Cairoli; e forse anche il ministro dei lavori pubblici on. Baccharini.

—(o)—

## CRONACA

**Nuova industria.** — Si presenta ad una edicola per vendita giornali un individuo civilmente vestito:

— Scusi: prima ho comperato da Lei due giornali.

— Verissimo!

— E in pagamento le ho dato una lira.

— Che cosa vuol dire ciò?

— Ch' Ella si è dimenticato, certo innocentemente, di darmi indietro il rimanente.

Il rivenditore, incerto, parendogli che quel signore non avesse faccia da ingannare si arrendeva e davagli il rimanente della lira con mille scuse d'aggiunta.

Quest'individuo passava quindi ad una seconda edicola:

— Scusi; poco fa ho comperato da Lei un giornale.

— E' vero: lo ricordo

— E in pagamento le ho dato una lira: ma certo innocentemente Ella si è dimenticato di restituirmi il rimanente.

Invece il venditore ricordava benissimo perfino che oltre i centesimi gli aveva dato anche un viglietto da mezza lira.

Tanto però l'altro insistette che il venditore ha finito coll'arrendersi.

I due rivenditori più tardi si trovavano assieme: e narratisi i casi, compresero ch'erano stati magnificamente ingannati.

Ecco un nuovo genere d'industria.

**E già comincian le dolenti note.** — Sissignori! il palazzo piccioniaia — questa moderna meraviglia del mondo — incomincia a dare magnifici effetti!

Non soltanto i ragazzi si radunano in modo da creare confusione; non soltanto nei giorni di mercato dalla parte di Via Arco Valaresso è inceppato il passaggio; non soltanto il fango è la prima compiacenza delle tenere gamboline; ma c'è qualcosa di più!

Quel sontuoso palazzo che pareva destinato a raccogliere non solo tutti i ragazzi della città, ma anche quelli dell'intera Italia, non basta a raccogliere nemmeno coloro che avrebbero diritto a venirvi raccolti. Così un padre di famiglia si lamentò con noi perchè un suo ragazzino non vi veniva accolto, nè sa egli quindi dove mandarlo a scuola.

**Alla Mandriola.** — L'altra sera il secondo trattenimento col più svariato e seducente programma nella villa dei Co. di Sambonifacio riuscì brillantissimo, com'era da aspettarsi dalla cortese ospitalità e della magni-

Ruggero arrossi leggermente, ma fu tutto.

— Eccoli i vostri trecento luigi, visconte, dissegli sorridente.

— Voi siete un bel giocatore, signor d'Anguilhem, rispose d'Herbigny inchinandosi.

— Aggradiate i miei complimenti, cavaliere, gli disse il conte di Chastellux; voi giocate da vero gentiluomo.

— Ed i miei, disse il barone di Tréville.

— Ed i nostri, aggiunsero gli altri. Crettè gli prese la mano e gliela strinse; poi avvicinandosegli all'orecchia, gli disse a bassa voce:

— Benissimo, si conosce un uomo al gioco ed al fuoco: conservatevi sempre come avete fatto or ora ed in tre mesi sarete un cavaliere compito.

— Veh, quante lodi! pensò Ruggero alzandosi: sembra che abbia fatto qualche cosa di bello!

Ma nel passare dalla tavola da gioco a quella da pranzo, mandò fuori un sospiro che lo soffocava.

Il desinare fu dei più allegri: il marchese di Crettè ed i suoi compagni si piccavano d'esser bevitori, ma erano sotto questo rapporto dei ragazzi in confronto al loro convitato provinciale. Ruggero trovò, con una serietà perfetta, che i bicchieri erano piccoli ed il vino era debole.

— Per Dio! — disse d'Herbigny — voi siete altrettanto bel giocatore che buon cavalierizzo ed altrettanto bel bevitore che bel giocatore: sem-

branza della distinta famiglia.

Attori: la co. Elisa di Sambonifacio Ivancich, la sig. Zaniboni, gli avvocati sigg. Maggioni e Piave, la commedia «Per Vendetta» di Paolo Ferrari, fu egregiamente interpretata; — impresa difficile, ove si consideri che la produzione, di cui il segreto sono la vivacità e la spigliatezza del dialogo, richiede perfetto affiatamento, finitissimo il colorito nell'azione — perciò sicurezza di scena e senso squisito dell'arte. Codesto, ch'io chiamo un vero problema drammatico per giovani dilettanti, venne risolto con quell'ingegno che supplisce alla lunga esperienza e con quella fortuna che assicura il trionfo.

Il pubblico scelto, numeroso — duecentocinquanta persone: — applausi a iosa. La messa in scena ricca, sfarzosa, — decoratore il Salvadori di Venezia.

Un duetto nell'opera «La Regina di Golconda» di Donizetti stupendamente eseguito dai sigg. Bigoni e professore Canella, venne bissato; accompagnava al piano la distinta sig. maestra Cassinis. La prima parte del trattenimento si chiuse con un monologo recitato con brio singolare dallo stesso prof. Canella, il quale possiede *verve comica* in tanta copia da metter invidia a qualche artista brillante di prim'ordine.

Dopo la cena, veramente sontuosa, incominciarono le danze che si protrassero quasi fino al mattino, animate dalla musica del 39° reggimento, la presenza della quale si dovette ad un gentile pensiero del colonnello — un perfetto cavaliere.

E prima di finire una parola di particolare elogio ai sigg. Fiorentini e Rizzo (chi non li conosce?) i quali contribuirono negli intermezzi dello spettacolo drammatico a rendere più attraente la festa.

Quante famiglie qui in Padova imitano l'esempio dei co. di Sambonifacio?...

**Funerali.** — Ieri al tocco ebbero luogo le onoranze funebri al compianto senatore Bellavitis.

Il corteo partì al tocco preciso dalla stazione, ove il feretro era arrivato da Bassano, e mosse per Ponte Molino, Strada Maggiore e le Piazze all'Università.

Apriva il corteo la banda del 40.º regg. — venivano quindi i soldati, alla cui testa il tenente colonnello — teneva dietro ai soldati il feretro portato dagli studenti di matematica e di cui reggevano i cordoni il Prefetto, il Sindaco, il Rettore e i Presidi delle Facoltà.

Seguivano i professori, gli studenti,

bra che si faccia tutto bene ad Anguilhem.

Ruggero fu meravigliato di non trovarsi non solo eguale ma anche in qualche cosa superiore a quei miracoli d'eleganza.

Durante tutto il pranzo si parlò di caccia, di amori e di battaglie: sui due primi argomenti il cavaliere aveva da raccontare alquante prodezze, benchè i suoi amori non fossero del genere di quelli de' suoi nuovi amici. Ma sull'ultimo capitolo non poté raccontare nè prodezze, nè trionfi: non aveva mai veduto il fuoco, non aveva neppure avuto mai il più piccolo duello; ciò lo umiliò assai e fece una sgraziata figura di uditore.

S'era alle frutta quando giunse una seconda compagnia. Coloro che la componevano fecero tanto chiasso all'arrivo quanto il marchese di Crettè ed i suoi compagni sulla fine del desinare.

— Via, ecco che avremo insieme i signori di Kollinski, disse il marchese di Crettè con un aspetto contrariato che non sfuggì punto a Ruggero.

Ruggero si sporse fuori dalla finestra e scorse quattro gentiluomini, di cui due, superbamente vestiti di un costume straniero, occupavano la soglia della porta dell'albergo facendo un gran baccano.

Erano due nobili ungheresi con un abbigliamento così ricco, che finiva per essere stravagante. Il loro lusso era un insulto, persino in quell'epoca di lusso.

Si fece tosto fra i primi venuti un

portando una magnifica corona funebre e le insegne del defunto, le rappresentanze, la banda cittadina e le livree di moltissime famiglie della nostra città.

All'Università la bara fu sollevata tre volte in segno di saluto; quindi il mesto convoglio per via S. Fermo, proseguì fino alla porta Savonarola.

Quivi, nell'ampio piazzale, pronunziò commoventi ed affettuose parole il rettore comm. Morpurgo — cui tennero dietro il Sindaco, il prof. Rossetti, lo studente sig. Biadana.

Dopo i discorsi la banda cittadina con numerosissimi studenti accompagnò il feretro sino all'estrema dimora.

**Al civico Ospitale.** — L'ospitale civile è luogo pubblico e quindi *sovr'esso* si deve fermare l'attenzione del pubblico, anche nei suoi dettagli.

Ecco perchè troviamo giusto di occuparci della mancanza di un cesso ad uso di quegli impiegati, i quali devono uscire dalle loro calde stanze e attraversare un cortile per giungere in un luogo che invero di cesso ha solamente il nome.

E' vero che l'Ospitale è il ricovero degli ammalati; ma i signori impiegati non vi entrano come ammalati, ma a servizio di questi. Dovendo invece fare quelle attraversate ne origina che corrono pericolo di ammalarsi essi davvero.

E' ciò giusto? Un provvedimento sarebbe quindi veramente necessario. Che cosa ne pare ai signori preposti di quel Pio Istituto?

**Furto d'un'asinella.** — Un certo Natale Mingardo abitante a Savonarola, possedeva un'asinella del valore di appena 23 lire. Ignoti individui, gelosi ch'egli possedesse tanta ricchezza stanotte gliela rubarono.

Che sia quell'asinella che le guardie municipali trovarono e condussero in uno stallo?

**Lo spavento delle mamme.** — Di angina difterica si hanno a deplorare in provincia casi nuovi 2, morti 1.

Sono in totale casi 325, morti 78.

**Valuolo.** — Sappiamo che nella divisione femminile del nostro civico Ospitale ebbero a deplorarsi tre casi di vaiuolo.

Furono prese immediatamente le più energiche misure per impedire il diffondersi del male.

La divisione femminile fu sequestrata.

**Smarrimento.** — È stato perduto un cane di colore bianco punteggiato in nero e con macchie grandi a colore caffè; la coda tagliata, tutta colore caffè.

Portava collare e catena.

gran silenzio, come se temessero di autorizzare la familiarità dei sopraggiunti.

Ruggero si piegò verso l'orecchia del marchese.

— Chi sono questi signori di Kollinski? gli domandò.

— Due onorevoli signori ungheresi che vivono tra noi al modo del loro paese, rispose l'altro, bastonando gli albergatori, maltrattando i lacchè, sbarrando la via ai passeggiatori; tutte cose che sarebbero piacevoli, se il duello non fosse proibito e punito tanto severamente. Del resto valorosi: non c'è nulla da dire contro di essi sotto questo rapporto.

Ruggero approfittò della spiegazione. I signori di Kollinski entrarono nella gran sala dell'albergo e si scambiarono saluti cortesi tra l'una parte e l'altra. Ma appena fatti i primi complimenti, il marchese di Crettè si alzò, esempio che fu imitato dalla compagnia, pagò l'oste ed uscì seguito da Ruggero e dagli altri.

A basso della scala, Ruggero intese i signori di Kollinski ridere a tratti e le parole *nastro verde pomo* colpirono più volte il suo orecchio. Ora egli portava, come abbiamo detto, un nastro verde-pomo sulla spalla: era un ornamento di assai cattivo gusto, specialmente sopra un vestito azzurro-cielo: Ruggero non se n'era accorto alla mattina, ma lo capì allora; esso fu perciò sdegnato di quella risa e si mise a detestare dal fondo dell'anima i due ungheresi: Ruggero sentì d'esser stato ridicolo ai loro occhi. (Continua).

Appendice del Bacchiglione N. 38

## UNA VENDETTA ORIGINALE

In questa mezz'ora, tutte le pungenti angosce del timore oppressero il cuore del cavaliere. Tuttavia benchè i muscoli delle sue tempie battessero un poco, il suo sorriso non si smentì un'istante. Il marchese lo spinse ad arrischiare ancora.

Il cavaliere trasse altri venti luigi dalla sua saccoccia.

Dopo cinque giri il cavaliere aveva riguadagnati i suoi venti luigi, più altri quaranta. Cominciò allora a giocare di poco.

— Questo caro d'Anguilhem è un vero incettatore — disse il marchese di Crettè, sporgendo al cavaliere una quindicina di luigi che erano quanti gli restavano ed il cavaliere gli aveva guadagnati con una bisca di fanti. — Egli viene a Parigi per prendervi un milione e mezzo e vorrebbe anche portarsi via il nostro denaro.

Ruggero capì la lezione, ringraziò l'amico con un sorriso sincero e si rimise a giocare così forte come quando perdeva.

Ma egli era in vena; dopo dieci minuti, avea trecento luigi dinanzi a sé.

Bisogna dirlo, se era stato profondo

Chi l'avesse trovato e lo portasse al dott. Bonelli in Abano riceverà competente mancia.

**Diario di P. S.** — Un individuo d'anni 36 veniva colto in flagrante questa mentre abbandonavasi anche a minacce contro i passanti. Veniva arrestato.

Veniva pure arrestato un individuo che risponde alle iniziali A. P. perchè innamoratosi di un paio di calzoni di certo Paccagnella da Volta Barozzo e convintosi che potevano andargli bene, pel prossimo inverno aveva creduto bene farseli suoi.

**Una al di.** — Siamo a Porta Codalunga.

Due studenti di botanica entrano con un grosso involto tra le mani.

Le guardie daziarie:

— Che ci avete?

— Degli erbacci.

Le guardie:

— Sono vivi?

## Corriere della sera

### Notizie interne

Il reclutamento dei carabinieri per la nuova legge si compie regolarmente superando le aspettative del comitato.

— Baccarini parti per Genova per ispezionare i lavori di quel porto.

— La Camera di commercio di Torino ringrazia Magliani per quanto fece per dissipare il panico prodotto dalla nuova legge sul corso forzoso.

— Monsignor Jacobini è arrivato a Roma: si preteude che assumerà tosto le funzioni di segretario di Stato.

— E' smentita la notizia che il principe del Montenegro abbia a soggiornare cinque mesi a Napoli. E' probabile che vi si rechi la sola principessa.

— Oggi si reca a Trieste l'avviso a vapore Sirena, comandante Chigi, che reca speciali istruzioni ministeriali per collocare sulle coste triestine, d'accordo con le autorità austriache, i segnali oltre i quali i chiodi non potranno esercitare il diritto di pesca.

— Garibaldi è giunto ad Alassio accolto entusiasticamente dalla popolazione di Alassio e contorni. Il sindaco e la giunta si recarono in forma ufficiale a complimentarlo.

— Il comm. Scotti è partito alla volta di Parigi per conferire col banchiere Rotschild.

— Nell'anno corrente il commercio di esportazione d'Italia supererà di circa cinquanta milioni il commercio d'importazione.

— Sono infondate le notizie relative al Comizio da tenersi in Roma pel suffragio universale. L'epoca non è ancora fissata, e verrà stabilita dalla commissione secondo gli eventi parlamentari.

— E' prossimo un movimento nel personale degli intendenti di finanza.

### Notizie estere

L'unione repubblicana (Francia) decide di domandare che sia messa all'ordine del giorno la legge tendente a sottoporre i chierici all'obbligo della leva.

— Nessuno dei sedici conventi esistenti in Corsica è stato sciolto.

Vi si temono disordini.

— La *Civilisation* dice che Grevy è senza dubbio incorso nella scomunica.

— I turchi preparano lo sbarco fra Antivari e Dulcigno dei battaglioni condotti da Dervisch, i quali si frapporterebbero fra gli albanesi e montenegrini. Questi battaglioni sono asiatici, affinché non fraternizzino cogli albanesi della Lega, e così si possa effettuare la consegna di Dulcigno.

## Cronaca Giudiziaria

### CORTE D'ASSISE DI LUCCA

#### Processo Ferenzona

Ieri, nove, ebbe luogo la prima udienza della Corte di Assise di Lucca del dibattimento della causa contro Ubaldo Sgallini Carboni, Egidio Peona Gualberto Valenti, e Giuseppe Botto-

lino, imputati dell'omicidio premeditato avvenuto in Livorno nel 19 aprile scorso sulla persona di Antonio Dal Molin, sedicente Gio. Gi. Ferenzona, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*.

Presiederà il cav. Eugenio Grossi; sosterrà l'accusa il cav. Poggi, sostituto procuratore del re, e la difesa sarà affidata al senatore professore Carrara e agli avvocati Palamidessi Pucci, Filippi e Cassuto.

Gli imputati appartengono tutti a distinte famiglie livornesi, e il loro arresto e la loro imputazione ha prodotto viva impressione nella città.

Si ritiene generalmente si tratti di un errore giudiziario, e che quindi i giurati assolveranno tutti gli imputati.

Il *Bacchiglione* terrà dettagliatamente informati i suoi lettori dello svolgersi e dell'esito di questo importante processo.

### Udienza del 9.

La vasta e bella sala è gremita di gente; molta altra gente che non trova posto in sala si piglia nel vestibolo ed ed anche su per la scalinata. Tutti vorrebbero almeno vedere in viso gli accusati, che con passo fermo e tranquillo sono entrati nella sala e sono andati ad assidersi sul loro scanno, dentro il gabbione.

Il pubblico nota la fisionomia quasi adolecente del principale accusato, Ubaldo Carboni Sgallini, giovane di 19 anni, esile della persona e di portamento assai civile. Questi scambia qualche parola coi compagni e sembra riconoscere, non senza commozione, tra la folla, parecchi suoi concittadini e tra essi alcuni parenti.

Il Peona è piccolo di statura, di fisionomia vivace e simpatica; il Valenti è un bello ed elegante giovinotto; il Bibbolino è grosso e la sua faccia esprime una gran bonarietà.

I quattro accusati vestono semplicemente, ma con molta decenza. Il loro aspetto non rivela ombra d'inquietudine.

L'udienza è aperta alle ore 10.

La Corte è presieduta dal cav. avvocato Eugenio Grossi. Siede al banco del pubblico ministero il cav. Poggi.

Difendono lo Sgallini l'illustre Carrara e il giovane avv. F. E. Filippi. Il Peona è difeso dall'egregio avv. Palamidessi, il Valenti dall'avv. Dario Cassuto, il Bibbolino dall'avv. Achille Pucci e dall'avv. Pardossi.

Parecchi giornali hanno nella sala i loro rappresentanti, e tra questi si nota i rappresentanti del *Fanfulla*, del *Capitan Fracassa*, del *Messaggero*, della *Gazzetta d'Italia*, dell'*Epoca*, della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*.

Si procede alla costituzione dei giurati. Quindi, si dà lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio. Questi documenti vengono poi riassunti dal presidente.

Terminata la lettura di questi atti, sorge il prof. Carrara e domanda alla Corte che sia concesso al collegio della difesa la facoltà di avocare il processo già subito dal Ferenzona dinanzi al tribunale di Venezia.

La Corte dopo qualche obiezione del cav. Poggi, acconsente alla istanza avanzata dal professor Carrara, e ordina sia fatto venire da Venezia l'invocato processo a carico del Dal Molin detto Ferenzona.

Procedutosi poi dall'uscire all'appello nominale dei testimoni, si constata la mancanza di parecchi fra essi, e siccome si tratta appunto dei più importanti, il presidente d'accordo col P. M. e con la difesa chiude l'udienza rimandando a dimani 10 la prosecuzione del dibattimento.

## Corriere del mattino

### Notizie interne

Il ministro guardasigilli, con una circolare alle autorità giudiziarie, ha rammentato le norme da seguirsi nel rilasciare le copie degli atti, richieste dalle parti, e le ha avvertite che userà provvedimenti disciplinari se avrà notizia di abusi e di inosservanza.

— La Giunta delle elezioni è stata convocata in seduta pubblica pel 14 corrente per ultimare l'esame delle elezioni contestate, e procedere alla verifica dei poteri dei deputati eletti durante le vacanze.

— La Commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge per nuovi organici delle amministrazioni dello Stato si è riunita a Montecitorio sotto la presidenza dell'on Seismit-Doda.

— Il Congresso regionale operaio di Bari approvò in massima il progetto di legge Miceli sulle Società di mutuo

soccorso. Ad immensa maggioranza ammise la pregiudiziale sulla questione del suffragio universale.

— Si è adunata la Commissione per il progetto di legge per l'incremento delle ferrovie economiche presieduta dall'on. Grimaldi.

— Gli elettori di Savignano (Romagna) e i comuni vicini offrirono un banchetto al loro deputato F. Berti.

— Fra i vari movimenti giudiziari troviamo il Costa procuratore generale da Genova trasferito a Palermo.

— A Firenze nel gabinetto del sindaco si è costituito il comitato pel monumento a B. Ricasoli.

Con decreto del 4 corrente fu concesso il regio *exequatur* alle bolle pontificie colle quali furono nominati i vescovi di Capua, di Castellaneta, di Gallipoli e di Bobbio.

### Notizie estere

I giornali austriaci si occupano tutti del decadimento di Trieste. Intanto si vorrebbe fortificarlo: la spesa delle fortificazioni ascenderebbe a venti milioni di fiorini.

— I giornali viennesi non si dichiarano soddisfatti dello scioglimento della scupcina serba, perchè ritengono che la nuova sarà all'Austria ancora più ostile. I serbi poi guadagnano almeno due mesi.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 9. — Stamane delle forti scosse di terremoto si fecero sentire a Vienna, Trieste, Serravalle, Cilly, Klagenfurt, Marburg, Lubiana, Fünfkirchen, Oedemburg e Kanitz. In Agram il terremoto cagionò grandi danni; quasi tutte le case furono danneggiate e parecchie crollarono. Finora 30 persone furono gravemente o leggermente ferite. Vi regna un grande panico.

PARIGI, 9. — Ieri a Toucoing per l'espulsione dei Maristi una folla di circa 5000 persone gridava: *Viva i padri! Viva i decreti!* Naquero delle risse serie; i vetri del convento furono tutti rotti; sessanta sono i feriti.

PARIGI, 9. — *Senato* — Dopo la lettura della dichiarazione che diede luogo a scene violente, si tirarono a sorte gli uffici. Tresnau dichiarò che farà un'interpellanza circa la violazione della legge sull'insegnamento. Dopo la seduta della camera, in seguito al rifiuto di mettere in testa all'ordine del giorno la legge sull'insegnamento, il gabinetto manifestò l'intenzione di dimettersi. Molti deputati votarono contro il ministero, ma assicurano i ministri che il loro voto non implicava sfiducia. Malgrado tutte queste istanze i ministri ed i sottosegretari di Stato riuniti in consiglio decisero di dimettersi collettivamente. Ferry si recò all'Eliseo per informare Grevy di tale decisione. Parlasi di un probabile ministero Brisson.

PARIGI, 10. — I ministri e i sottosegretari di Stato radunaroni ieri sera all'Eliseo coll'intenzione di congnare la loro dimissione. Grevy domandò di differire a domani ogni risoluzione.

GENOVA, 9. — Baccarini visitò i lavori del porto esprimendo la sua soddisfazione per la loro esecuzione e il rapido avanzamento.

Domani avrà luogo una conferenza per trattare gli interessi della città e della provincia.

BUDAPEST, 9. — La Delegazione austriaca approvò i crediti per cannoni di grosso calibro a Pola e le fortificazioni di Cracovia.

PARIGI, 9. — (*Camera*). L'interpellanza di Dealfosse sulla politica estera è fissata dopo la presentazione dei documenti diplomatici.

Furono presentate alcune proposte fra le quali una per l'inchiesta sull'affare Cissey.

ROMA 10. — Il *Popolo Romano* constata che mentre il mercato di Parigi è molto fermo le piazze italiane segnano inazione ed incertezza.

La situazione dunque non peggiora. Dispacci da Milano avvertono che il Banco di Napoli dichiarò non poter continuare le sovvenzioni sui titoli depositati alla loro scadenza.

Sappiamo — continua il giornale — che il ministro delle finanze prese immediato interesse alla cosa e provvederà nel miglior modo.

Sappiamo che la Banca nazionale e gli altri istituti d'emissione procurano di rendere meno difficile la situazione.

Il *Popolo Romano* raccomanda alle

Banche un'equa distribuzione delle sovvenzioni.

LONDRA, 10. — Al banchetto del lord mayre intervennero 900 invitati. Northbrook facendo un brindisi alla flotta internazionale constatò l'armonia degli ufficiali di tutti i paesi.

Gladstone pronunziò un lungo discorso; disse che il partito liberale si associò sempre alle riforme delle leggi, ma vi ha un dovere superiore a tutto, quello di mantenere l'ordine pubblico. Il governo decise d'agire in Irlanda secondo la necessità. Gli avvenimenti nell'Africa del sud destano inquietudini. L'Inghilterra vuole stabilire l'indipendenza dell'Afganistan e mantenere buone relazioni. I liberali arrivando al potere trovarono molte ed importanti stipulazioni del trattato di Berlino non effettuate; essi procureranno di assicurare la loro esecuzione.

Il ministro dice, che non intraprese un'opera ostile alla Turchia; al contrario, assicura la sua esistenza che è legata a due condizioni: l'adempimento degli obblighi internazionali e la dominazione ottomana con le leggi della giustizia e dell'eguaglianza sulle popolazioni. Le razze diverse della Turchia non hanno un controllo nei loro affari e sono capaci di godere il governo civile. Noi desideriamo migliorare il loro stato coi mezzi della giustizia e raggiungeremo questo scopo coi minori cambiamenti possibili.

L'accomodamento, riguardante la Grecia non fece alcun passo finora; per l'Armenia finora nessun passo pratico. Cercammo che il trattato di Berlino fosse eseguito con il concerto europeo, non desideriamo che l'Inghilterra sia sola nel raggiungere questo scopo; il concerto europeo è un istrumento difficile a maneggiarsi, ma speriamo di guadagnare qualche cosa.

Gladstone annunziò di avere ricevuto due ore prima un telegramma soltanto che si congratula cogli invitati del pranzo, ed incarica Gladstone ad annunziare al banchetto che la cessione di Dulcigno effettuerassi immediatamente. Chalemel rispose al brindisi in nome del corpo diplomatico.

PARIGI, 10. — I principali giornali repubblicani, il *Siècle*, il *Débats*, la *Republique*, credono che fuvi ieri nella discussione un malinteso deplorabile; sperano di rivedere oggi il ministero al suo posto. I giornali radicali vorrebbero o un nuovo gabinetto o lo scioglimento della Camera. I conservatori dicono che il gabinetto deve cadere, perchè le mancava la coesione. L'ordine fu ristabilito a Turconing, temonsi però nuovi disordini.

ROMA, 10. — Proveniente da Samoyama giunse l'8 corr. a Miyako la corvetta *Vettor Pisani*. A bordo tutti bene.

ROMA, 10. — Il *Popolo Romano* è autorizzato ad annunziare che la banca nazionale, aderendo alle vive premure del governo, rinunziò al proposito di rialzare lo sconto la 5 0/0 e deliberò di mantenere lo sconto delle cambiali al 4 e di elevare al 5 lo sconto delle anticipazioni, incominciando domani.

Il ministro delle finanze ricevette da varie piazze telegrammi che assicurano ogni perturbazione essere cessata per dar luogo alla calma. Notizie da Parigi eccellenti.

GENOVA, 10. — Il ministro Baccarini visitò i stabilimenti industriali di Sampierdarena, di Sestri, di Pra e di Voltri.

Fu tenuta una conferenza sulle questioni delle tariffe per la stazione marittima, per la succursale ai Giovi per il porto di Genova.

Stassera pranzo offerto dai consigli comunale, provinciale e camera di commercio.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

### Libri Scolastici

Ai padri ed alle madri di famiglia.

Ai direttori di Collegi, Istituti ecc.

Agli studenti.

Volete far istruire i vostri figli i vostri allievi con poca spesa?

Volete libri scolastici per corsi elementari, normali, tecnici, ginnasiali, liceali ed universitari a prezzi modicissimi?

Rivolgetevi alla

LIBRERIA ALL'UNIVERSITÀ

DRUKER E TEDESCHI

PADOVA

P.S. Gli elenchi si distribuiscono gratis presso la stessa Libreria. 2317

### Libri Scolastici

**Banca Veneta**  
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
Capitale Sociale L. 10,000,000  
Situazione 2 novembre 1880  
delle due Sedi  
**PADOVA E VENEZIA**

### ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza . . . . .	7,404,497,83
» categorie diverse »	2,948,940,38
» in conto corrente garantiti con deposito . . . . .	5,777,101,47
» disponibile . . . . .	65,79
Anticipazioni con polizza . . . . .	416,122,30
Portafoglio per effetti scontati . . . . .	14,965,702,50
Effetti pubblici e valori industriali »	3,382,643,71
Conto partecipazioni diverse . . . . .	667,532,45
Effetti in protesto . . . . .	51,738,38
Numer. in cassa carta ed oro . . . . .	410,402,26
Depositi liberi . . . . .	4,932,254,—
Depositi a cauzione »	8,080,664,70
Beni stabili . . . . .	289,403,42
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	23,433,—
Spese d'impianto »	23,767,20
Spese generali . . . . .	111,807,47
Imposte e tasse . . . . .	35,972,24
Interessi sulle Azioni pel I. Semestre 1880 »	137,500,—
	L. 51,169,546,10

### PASSIVO

Capitale sociale . . . . .	L. 10,000,000,—
Fondo di riserva . . . . .	123,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi . . . . .	13,595,366,98
Id. fuori piazza . . . . .	7,202,877,75
Id. categorie diverse »	9,513,494,—
Id. in co. corr. disp. »	3,749,50
Id. » non disp. »	19,039,61
Azionisti conto cedole sem. dividendi . . . . .	11,417,96
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	8,279,70
Effetti a pagare . . . . .	142,904,41
Depositanti p. depositi liberi . . . . .	4,932,254,—
Id. cauzione . . . . .	8,080,664,70
Conto utili del corr. anno . . . . .	530,531,49
	L. 54,169,546,10

Padova 8 novembre 1880.

Il Vice-Presidente

C. MOSCHINI

Il Censore

S. SCANDIANI

Il Direttore

G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del

3 0/0 per somme in conto disponibile  
3 1/2 id. id. vincolate a 6 mesi.  
4 0/0 id. id. vincolate a 9 mesi e più  
2 1/2 per somme in oro con vincolo a t.e. mesi.  
Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al  
4 1/2 con scadenza 4 mesi.  
5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.

Fa anticipazioni al  
4 1/2 su valori dello Stato o garantiti dal medesimo

5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri  
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupon in Italia ed all'Estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, "senza percepire alcuna provvigione."

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia 1/2 0/0

(2306)

## Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; datti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. (2289) Borgo Codalunga, N. 4759.

# CONTRO LA TOSSE

## Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della *Tosse nervosa*, di *raffreddore bronchiale*, *asmatica*, *canina dei fanciulli*, *abbassamento di voce e male di gola*.

Ogni pacchetto delle *Vere Pastiglie Dalla Chiara*, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto.

**Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA**

Rivolgere le domande, alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti, sconto 40 p. 100; franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco. **Deposito in Padova** sigg. Pianeri e Mauro, Cornelio all'Università. In provincia di **Reviso** da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

# SOCIETA' R. PIAGGIO & F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

2303

Partirà il 22 novembre 1880 per Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra

# IL VAPORE L'ITALIA

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE  
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

# ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2157)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

# SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiavari 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non hanno poche.

In Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo, G. Merati parrucchiere, soli depositari. 2921

## AVVISO

### FARMACIA DUE GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni un potente febrifugo, sotto il nome di *pillole febrifughe vegeto animali*; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali, comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.

2300) Pietro Trevisan, farmacista.

## LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCE

# Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

## Candelotte Porte-Remede-Reynal Suppositorio

**INIEZIONE** solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcers, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. — REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris. Deposito generale: A. MANZONI e C. Milano.

Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio Pianeri e Mauro. 87

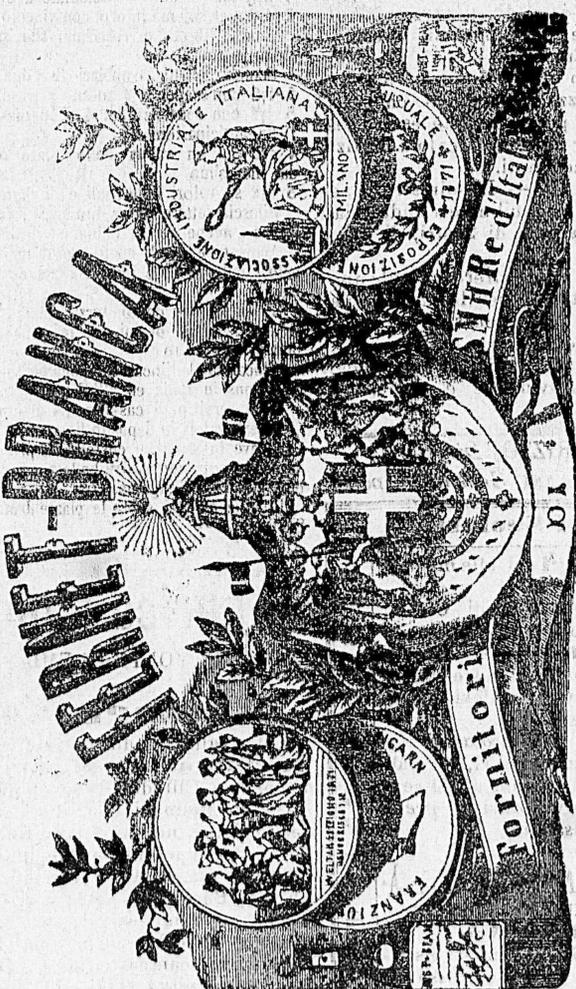
## NECESSAIRES di toeletta, per cam-

pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

## FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con l'uso di Fernet-Branca, meglio prevalersi della dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bertoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

MILANO, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Z-fosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tyfo acuti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITORRELLI — Dott. GIUSEPPE FALCETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — Dott. MARIANO TOVARRELLI, Economo provvidore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGHERITA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esperite con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.